



Marzo 2016
Anno XIII Numero 2

In questo numero:

Prima Pagina	1
La Comunità per Papa Francesco	3
Voce da Monastero	5
Pastorale Familiare	9
Prossimi appuntamenti	11

In particolare:

- Metanoia... in “Viaggio” verso la Pasqua
- Anno Giubilare... e Opere di Misericordia
- Invito alla lode
- Suor Rosa Maria di Gesù Bambino (Angela Pitzalis) “Il bandito sardo dal pollice verde ha chiuso bottega”
- La Famiglia nel cuore di questo mondo



Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia “Natività del Signore”

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cibali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitatelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitatelsignore.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - A diffusione interna e gratuita

Metanoia... in “Viaggio” verso la Pasqua

Ci vuole una buona ragione per mettersi in viaggio. Senza meta non si va da nessuna parte. È il traguardo infatti a motivare il primo passo. E il desiderio di giungervi spinge lungo il percorso, permettendoci di affrontare fatiche e rischi. Ciò vale per ogni cammino, anche per quello “spirituale”, dove il nostro spirito è chiamato a scuotersi dalla paralisi. Cioè, ad uscire fuori dall’egoismo che ci seppellisce vivi.

Siamo cristianamente “viventi” in misura della partecipazione alla Croce di Cristo, sempre da aggiornare se non vogliamo finire in vicoli ciechi. A raddrizzare il passo, ogni anno, provvede la Quaresima esortando ad abbandonare i soliti giri dell’oca, non evangelici, che ci impediscono di imboccare la direzione giusta per far pasqua con Gesù.

C’è chi pensa che sia cosa facile muoversi interiormente, mentre invece è il più difficile dei viaggi quello spirituale, poiché le pesantezze vengono dal di dentro e non tanto da fuori. Lo stesso Cristo è chiaro nel dire che «dal cuore degli uomini escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, invidia, superbia, stoltezza» (Mc 7,21-22). La lista è solo indicativa.

Il cammino interiore deve fare i conti con resistenze segrete, abitudini, mascheramenti, luoghi comuni, attaccamenti a cose e idee. Compresse certe idee di sé, di Dio, di fede, di cristianesimo, di preghiera, di bene e di male, che sono il prodotto delle nostre menti distorte. Non a caso perciò la parola d’ordine del cammino quaresimale è metanoia, ossia cambiamento della mente-cuore, del modo di vedere cose, fatti, persone. Quaranta giorni – la quaresima appunto – sono il tempo sufficiente per non illudersi di aver fatto cambiamenti che poi non hanno durata. Il mutamento di pensieri, parole e comportamenti non avviene, infatti, per magia, ma attraverso un cammino serio e perseverante.

In breve anche quest’anno ci aspetta il transito “pasquale” dall’egoismo

alla carità, dalla preoccupazione di sé all'interesse per gli altri. Per procedere al cambiamento del cuore ci vogliono delle indovinate strategie: si tratta di fare silenzio e non rumore, di ascoltare più che parlare, di spegnere micce anziché accenderne, di farsi piccoli invece di gonfiarsi, di gettare ponti al posto di costruire muri, di coltivare la pace e non la zizzania, di togliere di mezzo la mia sporcizia prima di pretendere la pulizia del mondo intero.

È la ri-nascita in noi dell'uomo nuovo ad esigere la riduzione in polvere del nostro uomo vecchio. Non a caso il cammino quaresimale inizia con l'imposizione delle ceneri: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai. Convertiti e credi al Vangelo» (Gen 3,19 e Mc 1,15). Tramandato dall'antica ritualità con cui i pubblici peccatori avviavano il cammino di rinascita mediante la penitenza (prostrati a terra, venivano cosparsi di cenere, ossia ritualmente sepolti per risorgere trasfigurati dal perdono), l'austero simbolo delle ceneri ci aiuta ancora oggi a prendere coscienza che se vogliamo vivere dobbiamo imparare a morire. Non c'è un altro modo: per amare davvero, occorre passare davvero per il fuoco; per fiorire veramente, occorre veramente marcire. Come il seme sotto terra!

Non è facile camminare verso Pasqua. Non a caso la prima domenica di Quaresima ascoltiamo il vangelo delle tentazioni di Gesù. Venuto tra noi come "maestro", il Figlio di Dio ha percorso per primo la via del discepolo, offrendoci la sua magistrale lezione. Sotponendosi alla tentazione ha fatto brillare nella nostra fragile carne la libertà di scegliere Dio e non il contrario. Ha affrontato la prova per ricordarci che il cammino spirituale è una via continuamente insidiata dalla voglia di mollare, di guardare da altre parti, di cambiare direzione. Contro la pigra giustificazione del "tanto io non ce la faccio", occorre stringere i denti. Per procedere spediti, occorre puntare la sveglia ogni mattina e non affidarsi al risveglio spontaneo. La maturazione spirituale non ha paura delle sfide, anzi, le conosce per affrontarle meglio. Con gioia.

Un passo dopo l'altro. Con perseveranza. Senza fare passi più lunghi della gamba, perché bisognerà poi tornare indietro e rifare i passi non calcati. La samaritana, il cieco nato, Lazzaro – di loro ci parlano i vangeli che scandiscono il cammino quaresimale – rivivono dentro di noi, portandoci a riconoscere in Cristo l'acqua viva, la luce, la vita che annienta la morte.

L'equipaggiamento del cammino quaresimale è noto: il digiuno, la preghiera, la carità. Il digiuno tonifica il sano rapporto col proprio io, fagocitato dal possesso; la preghiera ossigena il rapporto con Dio, liberandolo da pretese miracolistiche che negano la fede; la carità purifica il rapporto con il prossimo, spegnendo la tensione bellico-difensiva che distrugge soltanto. Sono tre pratiche che si potenziano l'un l'altra, introducendo nell'esperienza della Pasqua: morire al mio io perché nasca Cristo in me.

Che aggiungere ancora?! Buon "Cammino"... tenendo fisso lo sguardo su Gesù!

Sac. Roberto Mangiagli

P.S.: mi ricordo sempre di voi nella preghiera quotidiana... ma anche voi pregate per me!

Camminando verso Pasqua

Il mio viaggio verso Pasqua è incominciato.

Ho fatto tanti propositi:

rinuncerò a qualcosa,

frenerò la lingua,

sarò più paziente,

cercherò di vedere il positivo...

Ed ecco che già iniziano i problemi,

le difficoltà, le stanchezze,

la tentazione di lasciar perdere,

di rimandare al giorno dopo,

di dimenticare la mia promessa...

Mi sono appena messo in cammino, Signore,

e sono già stufo e stoffo.

Mi sono appena messo in cammino, Signore,

ma non ci credo che ce la farò...

E provo vergogna... e anche un po' di rabbia...

Ma forse... ho sbagliato tutto.

Sì...

Ho sbagliato a pensare

che il cammino verso Pasqua,

significhi solo una serie di impegni e di rinunce,
una moltiplicazione di sacrifici e di preghiere...

Forse, in questa Quaresima,

dovrei solo abbandonarmi a te,

lasciarmi andare a te così come sono:

fragile, incapace, limitato, peccatore.

Abbandonarmi a te, perché

tu, Signore, sei il cammino che percorro.

Tu, Signore, sei la mano che mi guida.

Tu, Signore, sei lo sguardo che mi fa percepire gli altri.

Tu, Signore, sei la bocca quando ti do testimonianza.

Tu, Signore, sei l'orecchio, che ascolta le parole non dette.

Tu, Signore, sei la strada di questa Quaresima

che mi porta incontro a te, che mi porta incontro agli altri.

Amen.

Don Angelo Saporiti

Anno XIII n.2



Anno Giubilare... e Opere di Misericordia

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del Anno XIII n.2

fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche diperdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio



elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il “motto” dell’Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 70,2). L’aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell’indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l’olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l’attenzione dovuta. Non cadiamo nell’indifferenza che umilia, nell’abitudine che anestetizza l’animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e

tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l’ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell’aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull’esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi “più piccoli” è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull’amore».





Invito alla lode



Il Salmo 134 è l'ultimo dei salmi del pellegrino: preghiera della sera, preghiera di congedo.

I pellegrini sono riuniti in preghiera, per l'ultima volta guardano il Tempio. Nel grande portale vi sono i leviti, sacerdoti della tribù di Levi: loro ufficio è lodare Dio in nome del popolo.

Saranno loro a passare la notte nel Tempio.

È in questo momento che si prega questo salmo di congedo in forma di dialogo.

Nella prima parte (vv. 1-2) i pellegrini chiedono ai leviti

che rimarranno "in piedi" presso il Tempio, che stendano le mani in direzione del santuario e che benedicano il Signore. Con la sottolineatura della posizione eretta, "in piedi", il salmista indica che anche il corpo partecipa ed esprime ciò che passa nell'anima. L'atteggiamento del corpo aiuta a concentrare la mente verso Dio. Nell'atto di "benedire il Signore", i leviti attuano quella che è la loro missione fin dalla loro istituzione: mantenere viva la fede del Signore in mezzo al popolo e ottenere per tutti la realizzazione del progetto di Dio.

A questo invito del popolo, ormai al termine di questa lunga giornata, i leviti rispondono - come se parlassero ad un'unica persona, segno dell'unico popolo di Israele venuto a Gerusalemme - che il Signore benedica i pellegrini: <<Ti benedica il Signore da Sion: egli ha fatto cielo e terra>> (v.3).

L'ultimo salmo del pellegrino termina esattamente come era iniziato uno dei primi salmi, il 121, riconoscendo la signoria di Dio su tutto l'universo << Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra>> (Sal 121,2).

Ma, siamo ormai alla conclusione di questo lungo viaggio, le parole non possono esprimere tutta la vitalità della fede. Come abbiamo detto all'inizio di questo percorso, i salmi del pellegrino vengono anche chiamati cantici delle ascensioni o canti graduali, e sono 15 come i 15 gradini dell'ultima salita prima di entrare nel Tempio. Il sal 134 rappresenta l'ultimo gradino per arrivare là dove Dio dimora.

La salita dei 15 gradini così come il lungo pellegrinaggio sono simbolo e immagine del lungo cammino che ciascuno di noi compie nella propria vita verso Dio. Quando poi, alla fine, si arriva alla presenza di Dio e sperimentiamo la sua accoglienza, le parole non riescono più ad esprimere quello che si prova.

Sia questo l'augurio con cui concludiamo questo percorso in attesa di attraversare la "porta santa" della Misericordia che è Gesù stesso. Lui è il Tempio, Lui la porta, Lui il termine del nostro cammino: che Egli ci ottenga di camminare ogni giorno verso di Lui con cuore lieto e generoso.

Suor Rosa Maria di Gesù Bambino (Angela Pitzalis)

"Il bandito sardo dal pollice verde ha chiuso bottega"

Come qualcuno ha affermato: era "un personaggio"! Angela Pitzalis, quarta delle sei figlie di Michele e Raffaella Marras, forte e solida come i nuraghes e le querce da sughero della sua terra, era nata a Nurri (il 27-07-1928), paese agricolo della provincia di Nuoro e sarebbe forse potuta diventare "un bandito sardo" - come è stato soprannominata- se il Signore non l'avesse "catturata" in tempo e "spedita per direttissima" al Carmelo di Vetralla (Vt) nel quale entrò, 23enne il 3 Anno XIII n.2

novembre 1952 accolta dalla Priora, Madre Angelica Pignatelli, emettendovi la prima Professione il 22 agosto 1954 e quella solenne il 21 ottobre 1957, sotto la guida saggia e prudente della Madre Teresa Dreoni, della quale si vantava di essere stata la prima novizia e con la quale, insieme ad altre consorelle, accettò di far parte del gruppo delle fondatrici del nostro monastero nel luglio del 1960. "Accettò"! Quando le si chiedeva, "scherzando", se volesse andare a fondare un altro

monastero, “seriamente” rispondeva: “No, no! Me n’è bastato uno, voi fate quello che volete. Sì, lo so io! Tutte volevano la fondazione... bello, bello... però al momento di partire?... Sr. Rosa Maria vai tu? Sissignore! Eh, lo so io...”. Lasciare Vetralla le costò non poco, ma fu provvidenziale per la nostra comunità perché sr. Rosa Maria, da ottima sarda, era dotata di particolare capacità pratica nei lavori di manutenzione e di vigilanza, soprattutto quando in casa giravano degli operai, così quando ironicamente le si parlava di fondazione, cominciava a elencare tutti i lavori da lei svolti dalla pittura delle pareti a quelle delle ante esterne delle finestre (legata con una corda ai fianchi mentre una consorella la reggeva dall’interno all’altro capo della corda), o dalle pietre trasportate “ad una ad una” per costruire la grotta della Madonna, o di quella volta che si chiuse l’anno con “5 lire” e senza farina in casa per il pane... “Vedi tu? Sì, sì... fate, fate la fondazione...”, e con volto soddisfatto dava a intendere a tutti, interni ed esterni, che il nostro monastero reggeva ancora solo grazie alla sua presenza!

Come è vero che la “Grazia non annulla la natura”, anche al Carmelo conservò la sua semplicità e spontaneità sempre pronta a “combinarne qualcuna delle sue”, come da ragazzina... (ci sarebbe da scrivere un altro “Avventure di Giamburrasca”, solo solo con quelle che ci raccontava a ricreazione).

Volitiva fino alla cocciutaggine, ricordava quella volta - l’unica - in cui il padre l’aveva punita per questo suo atteggiamento, levandosi la cintura dei pantaloni e dandole delle belle cinghiate nelle gambe... ma lei, imperterrita, dopo “l’esecuzione” si era voltata verso di lui e, senza “dargli sazio”, gli aveva detto e ripetuto: “Tanto non mi hai fatto niente!” (andando poi a



nascondersi per sfogarsi in pianto e urla!)

E che dire della marachelle compiute insieme a Licia, la sua compagna di giochi preferita, che qualche volta diventava anche “vittima” dei suoi scherzi, come quando, dopo averla aiutata a salire su un albero, ve la lasciò, nonostante i suoi richiami; o peggio, quando in prossimità di una cisterna, dopo essersi nascosta, con “voce d’oltretomba” le diede l’impressione di esservi caduta e di invocare aiuto per uscirne?!...

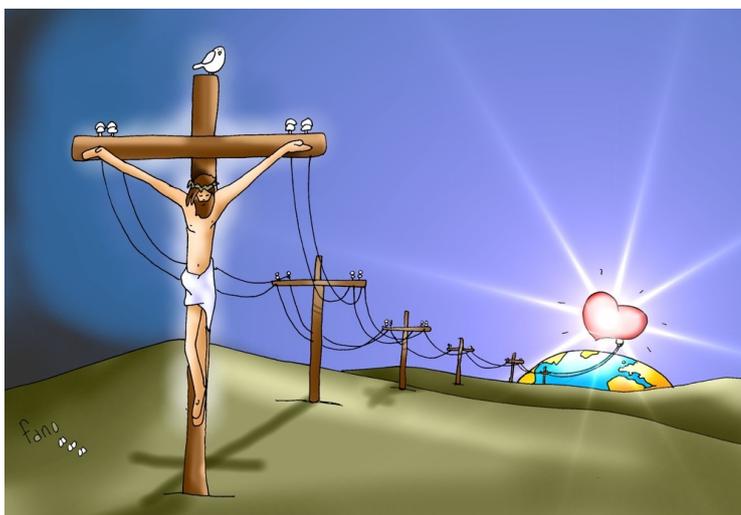
E le ranocchiette verdi, raccolte al fiume e messe nella scatola delle pastiglie per la tosse, e offerte alle signore che uscivano dalla chiesa, dopo la Messa?!...

Zia Palmira la chiamava “il suo maschiaccio”; zia Speranza, abilissima ricamatrice, avrebbe voluto avviarla a tale arte, e, di fronte al suo ostinato rifiuto, le ripeteva: “Angela, te ne pentirai!” Ma quella, all’impegno richiesto dall’apprendimento, preferiva decisamente giocare con i cerchi dei telai e con le matassine di cotone e di seta, tagliuzzandoli... “diligentemente” e, magari, divertendosi ad accostare i vari colori.

Anche riguardo allo studio, pur avendo vivida intelligenza ed amando la lettura, rimase a livello elementare, e ironicamente scherzava sulla propria mancanza di istruzione superiore, dicendo che, in quel campo, poteva vantarsi di ...“aver consumato tutti gli scalini dell’Università”!

La sua passione era la natura, animale e vegetale; fin da ragazzina amava aiutare nei lavori campestri, e in monastero orto e giardino sono stati il suo regno. Ma svolse anche gli uffici di cuoca, portinaia e consigliera.

La mattina, dopo colazione, appena uscita in cortile, segnandosi con la croce e rivolgendo lo sguardo verso la statua della Madonna della grotta, procedeva verso il pollaio, con il secchio della crusca in una mano e -



negli ultimi anni - il bastone nell'altra, seguita "processionalmente" dai nostri gatti (2 o 3, secondo i periodi) per i quali aveva in serbo nelle tasche del grembiule o della tonaca qualche "bocconcino" sottratto ai propri pasti nonostante le ripetute proibizioni della M. Priora ("Uomini e bestie tu salvi, Signore"... e le avrai certamente perdonato queste disobbedienze ...)

Quando già da un paio d'anni, ha dovuto rinunciare a prendersene cura, si consolava solo perché tale incarico veniva portato avanti da una consorella, "cronicamente affetta da gattofilia" al pari di lei.

Per le piante e i fiori "aveva il pollice verde" e una ... "formula magica": "S. Benedetto! ... se non piglia di verde piglierà di secco!" e attecchivano anche i rametti secchi! Generosissima nel raccogliere i fiori, a fasci, per la Chiesa, ne era anche "gelosissima" quando qualcuna di noi andava a prenderle da sé ... allora la malcapitata doveva aspettarsi una bella "lavata di testa" ... Aveva di fatto le sue ragioni, perché lei sapeva cosa aveva seminato o piantato in ogni palmo di terra, e noi, incautamente, potevamo, calpestandolo, rovinare il suo paziente e faticoso lavoro. Esposta quotidianamente ai rigori climatici, non si arrendeva di fronte alla stanchezza, e anche quando era febbricitante eravamo noi a costringerla a mettersi a letto. Proprio a causa di questa sua capacità di resistenza (o per meglio dire "di spirito di sacrificio" nel servizio della Comunità, nell'adempimento del proprio dovere) non abbiamo potuto riconoscere in quella progressiva difficoltà di deambulazione e di movimenti in genere (era stata operata ad una vertebra per una caduta da un albero e aveva la protesi ad un ginocchio e in più la frattura alla mano destra) e in quelle "cadute periodiche", i primi e allarmanti sintomi dell'Alzheimer incipiente, che, una volta diagnosticato all'inizio del maggio 2015, la porterà, dopo lunghi mesi di immobilità, a varcare la soglia del Giardino Celeste alle ore 13 del 12 gennaio 2016.

A proposito della sua "capacità di non mollare" nonostante le oggettive difficoltà delle diverse situazioni, c'è un episodio molto indicativo in tal senso, quello "dell'asino che ha perso tutto ma non ha perso me!"

Ci raccontava che, da ragazzina, una volta, in campagna, era voluta salire su un asino e, su questo si era avviata verso una vicina collinetta, ma essendo il terreno accidentato e "l'amazzone" poco esperta nella "guida", la povera bestia cominciò ad agitarsi, tentando di scrollarsela di dosso ... Nel frattempo accorsero i conoscenti che avevano visto da lontano la scena,



impotenti ad intervenire, e temendo di trovarla alla fine sfracellata in qualche anfratto... Macchè! "L'asino aveva perso tutto... sella e briglia... ma non aveva perso lei!"

E così è stato per lei l'epilogo della sua esistenza, tutta consumata nel lavoro e nella preghiera: ha perso tutto, ma non ha perso la sua profonda adesione alla Volontà di Dio, continuando a pregare, a "sembrare Ave Maria" per ciascuno di coloro che sapeva nella sofferenza e che avevano affidato alla nostra Comunità le loro intenzioni, e a "lavorare", cucendo a letto "immaginari orlani" nelle piegoline che era intenta a fare nella riversina del lenzuolo, come spesso ci capitava di trovarla quando andavamo a visitarla in questi mesi.

Prima di concludere – di "chiudere bottega", come lei ci diceva la sera, alla fine della ricreazione, non vedendo l'ora di andare a distendersi dopo un'ennesima, faticosa, giornata di lavoro – questo breve profilo della nostra sr. Rosa Maria, ci piace inserire, "dulcis in fundo", una bella testimonianza, "un'icona interiore" scritta da Nicola Alfano, un iconografo che ebbe l'occasione di incontrarla qualche anno fa, e che ha saputo cogliere, al di là della "corteccia delle apparenze", l'interiorità profonda della sua anima:

"Ci sono persone che ti incontrano nell'anima pur non sapendo quasi niente di te e tu di lei e sono capaci di custodirti nel loro cuore tessendo al suono di segrete Ave Maria relazioni profonde che mettono radici nel cielo e creano comunioni eterne. Mi piace pensarla arrampicata su di un albero, l'albero della Vita, l'albero della Croce da

cui ha saputo trarre i frutti più saporiti dell'Amore. L'albero che come scala d'oro l'ha condotta tra le braccia di Maria per cantare senza fine insieme a Lei e a tutti i santi e le schiere angeliche la Misericordia del Signore e godere per sempre del Volto Bello del Buon Dio. Ave Maria!"

I funerali sono stati celebrati il giovedì 14 gennaio, presieduti da P. Alberto Neglia O. Carm. Concelebrata da p. Gregorio Battaglia e p. Andrea Buccheri, O. Carm., da p. Angelo Gatto OCD, Vicario episcopale per la Vita Consacrata, don Barbaro Scionti, don Roberto Mangiagli e don Rosario Balsamo, sacerdoti diocesani e partecipata dagli amici e fedeli vicini alla comunità.

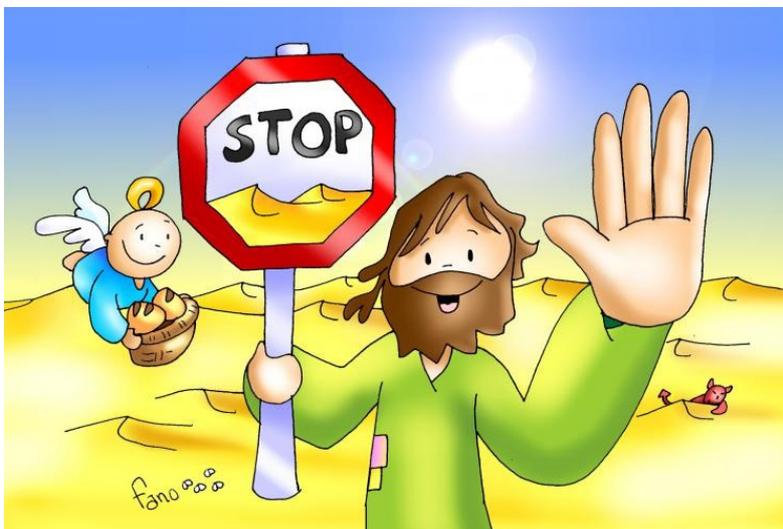
Affidandola alle vostre preghiere, siamo certe che sr.Rosa Maria ricambierà non solo quotidianamente – come era solita fare- ma eternamente, con una bella "Ave Maria" per ciascuno di voi.

Fraternamente nel Carmelo le consorelle di San Giovanni La Punta.



"... ciascuno di noi assomiglia molto a un albero che, per anni, ha dato molteplici prove della sua sterilità. Ma, per nostra fortuna, Gesù è simile a quel contadino che, con una pazienza senza limiti, ottiene ancora una proroga per il fico infecondo: «Lascialo ancora

quest'anno – dice al padrone – [...] Vedremo se porterà frutto per l'avvenire» (v. 9). Un "anno" di grazia: il tempo del ministero di Cristo, il tempo della Chiesa prima del suo ritorno glorioso, il tempo della nostra vita, scandito da un certo numero di Quaresime,



che ci vengono offerte come occasioni di ravvedimento e di salvezza, il tempo di un Anno Giubilare della Misericordia. L'invincibile pazienza di Gesù! Avete pensato, voi, alla pazienza di Dio? Avete pensato anche alla sua irriducibile preoccupazione per i peccatori, come dovrebbero provocarci all'impazienza nei confronti di noi stessi! Non è mai troppo tardi per convertirsi, mai! Fino all'ultimo momento: la pazienza di Dio che ci aspetta. Ricordate quella piccola storia di

santa Teresa di Gesù Bambino, quando pregava per quell'uomo condannato a morte, un criminale, che non voleva ricevere il conforto della Chiesa, respingeva il sacerdote, non voleva: voleva morire così. E lei pregava, nel convento. E quanto quell'uomo era lì, proprio al

momento di essere ucciso, si rivolge al sacerdote, prende il Crocifisso e lo bacia. La pazienza di Dio! E fa lo stesso anche con noi, con tutti noi! Quante volte – noi non lo sappiamo, lo sapremo in Cielo –, quante volte noi siamo lì, lì... [sul punto di cadere] e il Signore ci salva: ci salva perché ha una grande pazienza per noi. E questa è la sua misericordia. Mai è tardi per convertirci, ma è urgente, è ora! Incominciamo oggi.

La Vergine Maria ci sostenga, perché possiamo aprire il cuore alla grazia di Dio, alla sua misericordia; e ci aiuti a non giudicare mai gli altri, ma a lasciarci provocare dalle disgrazie quotidiane per fare un serio esame di coscienza e ravvederci."

(Cfr Angelus di Papa Francesco, 28 Febbraio 2016)



La Famiglia nel cuore di questo Mondo



Siamo di fronte ad un arduo argomento, che non può certo esaurirsi in poche battute d'articolo!

Ed è un piccolo aggettivo dimostrativo - "questo" - che rende la trattazione difficoltosa e delicata! Non vogliamo capire se la famiglia è nel cuore del mondo, di un mondo generico, riconducibile alle categorie generali spazio-temporali o al mondo in senso biblico, ma c'è da capire se, quanto e come la famiglia sia nel cuore di "questo mondo", quindi di

questa società, di questo contesto storico, dell'odierno orizzonte culturale.

Non sono una sociologa né un'antropologa, ma penso sia lampante a tutti che il mondo in cui viviamo attraversa dei processi socio-culturali così repentini e travolgenti che investono in modo prepotente anche l'istituzione "famiglia". I temi scottanti e delicati delle unioni civili, delle adozioni a coppie omosessuali, mettono in questione il concetto "classico" di famiglia e sovente creano scontri, opposizioni, disorientamento.

Sono questioni serie che richiedono rispetto, approfondimento, ascolto profondo, lealtà! Sì, lealtà, perché a volte le coppie omosessuali per rivendicare giustamente i loro diritti civili, lanciano accuse alla Chiesa in maniera non sempre obiettiva, tuttavia, nello stesso tempo, vogliono "usare" la stessa terminologia che la Chiesa utilizza per parlare della famiglia cristiana, basata sul Sacramento del Matrimonio, che non è un'istituzione ecclesiale, ma biblica: "La famiglia è la cellula fondamentale della società umana. Fin dal principio il Creatore ha posto la sua benedizione sull'uomo e sulla donna affinché fossero fecondi e si moltiplicassero sulla terra; e così la famiglia rappresenta nel mondo come il riflesso di Dio, Uno e Trino" (Papa Francesco nell'Aula del Sinodo sulla Famiglia).

Noi cattolici abbiamo bisogno di crescere nella nostra identità cristiana, altrimenti possiamo incorrere anche noi nell'errore di stigmatizzare, di giudicare, di difendere in modo sconsiderato la famiglia cristiana, di "metterci contro" tradendo l'essenza del messaggio evangelico che è l'Amore, la Misericordia.

Certamente non possiamo svendere la natura dell'istituzione familiare così come ci è donata nell'insegnamento della S. Scrittura e della Chiesa, ma occorre recuperare una solidità cristiana che ci faccia essere nel cuore di questo mondo veri testimoni del Vangelo della famiglia, se vogliamo che "questo mondo" la riscopra al centro del suo cuore.

"Desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché « è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita ». Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro,

Anno XIII n.2



della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire “grazie” come espressione di sentito ap-prezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l’aggressività o l’avidità, e a chiedere



scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda.” (Laudato Sii 213).

Quanto dice Papa Francesco dovrebbe aiutare la famiglia cristiana a essere se stessa in questa società, a ripensare un’antropologia che si ispiri a Cristo, Uomo Nuovo, a riflettere una luce autenticamente evangelica su un mondo che sempre più rivendica la sua laicità a discapito anche della sacralità della vita, il suo progresso contro ciò che viene definito

il “medioevo” della Chiesa. Cari amici, questi argomenti non si risolvono nei dibattiti, ma nel dialogo, non nelle polemiche, ma nel confronto, non nel chiasso dei reclami, ma nel silenzio della preghiera e della meditazione.

La famiglia cristiana sarà nel cuore di questo mondo se riscopre la sua identità e la testimonia con semplicità, gioia, fedeltà, sull’esempio della S. Famiglia di Nazaret che, nel silenzio di 30 anni, in un paese della Galilea delle genti (pagani), con umile lavoro e fedeltà alla Legge, ha cambiato le sorti del mondo.

Con umiltà dovremmo accogliere l’accurato appello del Beato Pietro Bonilli, che, più di un secolo fa (non meno difficile di quello odierno), scriveva: “Uno dei rimedi più efficaci a tanti mali dell’umanità è il ricondurre nelle famiglie la devozione alla S. Famiglia.” “Il mondo ridiventa pagano: per questo Iddio ci addita la S. Famiglia onde ne' suoi esempi, nelle sue dottrine trovar le armi contro questo spirito naturalistico che non vuol riconoscere più alcuna religione [...]. Bisogna convincere gli uomini a forza di verità, schietta e semplice, come ce la manifesta il senso intimo, la coscienza di ciascuno; quindi passare alla verità rivelata nel Vangelo, ma esposta come la diceva Gesù Cristo cioè nuda, chiara, lampante che in sé possiede la forza di illuminare la mente e convertire i cuori. Si studi dunque Gesù Cristo e s'imiti. (Lettera a Paolo Bonaccia ott. 1872).

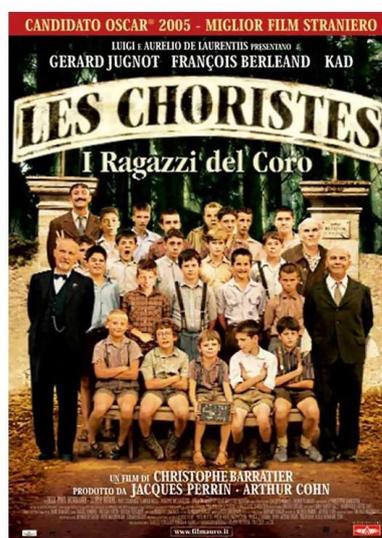


Un Film ...

per restare e crescere insieme...

tu non puoi mancare!

Sabato, 12 Marzo ore 20.30



Nominato al Premio Oscar 2005 come miglior film straniero, “Les Choristes – I ragazzi del coro” è una pellicola semplice e deliziosa, nella quale i piccoli gesti fanno risuonare echi dolci e commoventi. Il personaggio di un mite sorvegliante apparentemente perdente si riscatta nel corso della storia, alla pari del giovane alunno Pierre che riscopre la sua passione per il canto e la musica. Dal “fondo dello stagno” emergono dolcezze che sembravano dimenticate, allagate com'erano dalla guerra, la povertà e le punizioni severe del direttore.

I cori sono tutti da gustare, magari ad occhi chiusi.

Un film speciale, per chi non si vergogna a versare qualche lacrima.

La nostra Comunità Parrocchiale
ha bisogno anche del tuo aiuto
per essere "mano tesa" per le necessità
dei nostri bimbi, delle loro famiglie e
...del nostro quartiere di Cibali (Catania)



come puoi contribuire?!

Lascia la tua Offerta direttamente al Parroco oppure nella colletta a messa

oppure invia la tua offerta al:

Coordinate Conto Corrente POSTALE
Intestato a: Parrocchia Natività del Signore
Codice IBAN: IT95X0760116900001011435276

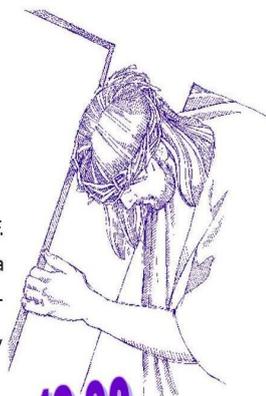
AIUTACI AD AIUTARE
IL POCO DI TUTTI
FA MOLTISSIMO



...e partecipa al
SORTEGGIO
del 03 Aprile 2016
in palio 5 meravigliosi
oggetti di Ceramica di Caltagirone

Via Crucis

da piazza S. Maria Ausiliatrice, via F. Marletta, via T. Fazello, via S. Catania, via R. Corte, via Cufrà, via Adelia, via Misurata, via C. Sava, via Stella, Via P. Carrera, piazza S. Maria Ausiliatrice



Venerdì, 18 Marzo ore 19.00



Via Lucis

da piazza S. Maria Ausiliatrice, via F. Marletta, via C. Sava, via Cufrà, via Adelia, via Bengasi, via C. Sava, via F. Marletta, via T. Fazello, via Stella, Via P. Carrera, piazza S. Maria Ausiliatrice

Domenica, 03 Aprile ore 19.15

Pellegrinaggio Parrocchiale

01 Giugno
Ore 10.00: Partenza in Bus per Pompei - Pranzo a sacco
Ore 20.00: Arrivo e sistemazione presso Hotel Resort Pompei - Cena

02 Giugno
Ore 06.30: Basilica Madonna di Pompei, svelata della Madonna

Ore 07.00: Celebrazione S. Messa
Ore 09.30: Visita guidata Basilica Madonna di Pompei
Ore 11.30: Visita guidata Scavi di Pompei
Ore 13.00: Pranzo in Hotel
Ore 16.30: Partenza per Castellamare di Stabia
Ore 20.00: Cena presso Hotel Montuori in Pimonte - Cena

03 Giugno
Visita guidata di Napoli
Ore 13.00: Arrivo in Hotel Montuori in Pimonte - Cena

04 Giugno
Ore 09.00: Partenza per visita guidata di Amalfi (Museo della Carta, Arsenali... visita della Cattedrale)
Ore 13.00: Pranzo in ristorante
Ore 16.00: Partenza per Sorrento
Ore 20.00: Cena in Hotel Montuori in Pimonte - Cena



05 Giugno
Ore 09.30: Partenza per Catania
Ore 11.00: Visita guidata della Reggia di Caserta - pranzo in Ristorante

€ 410,00 a persona in camera doppia
PRENOTARSI AL PIÙ PRESTO!

Parrocchia Natività del Signore



CAMPI ESTIVI

Giovani affascinati dalla Misericordia

dal 15 al 20 Luglio

dai 12 ai 16 anni

P.I.M.E. Mascalucia (Catania)

Quota 130,00 €



dal 24 al 31 Luglio

dai 16 ai 20 anni

Camaldoli (Arezzo)

Quota 150,00 € + spesa trasporto



Prenotati al più presto!

Marzo

1	Martedì	Ore 18.30	Gruppi Luci e Segni di Speranza
2	Mercoledì	Ore 19.30	Catechesi con i Genitori dei Ragazzi/e del Cammino in preparazione ai Sacramenti di Iniziazione Cristiana
3	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00	Adorazione Eucaristica
4	Venerdì	Ore 17.00 Ore 18.30 - 24.00	Via Crucis Adorazione Eucaristica
5	Sabato	Ore 20.30	Gruppo Famiglia
6	Domenica	Ore 19.30	IV DOMENICA DI QUARESIMA Incontro Nucleo Coppie Movimento Pro Sanctitate
7	Lunedì		Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua
8	Martedì		Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua
9	Mercoledì		Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua
10	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00	Esercizi Spirituali in preparazione alla Pasqua Adorazione Eucaristica
11	Venerdì	Ore 17.00 Ore 18.30 - 24.00 Ore 20.00	Via Crucis Adorazione Eucaristica Gruppo Giovani Famiglie
12	Sabato	Ore 20.30	Cineforum: Les Choristes—i ragazzi del coro (candidato Oscar 2005)
13	Domenica		V DOMENICA DI QUARESIMA
15	Martedì	Ore 19.00	Per disposizione della Santa Sede, da quest'anno la festa di Santa Luisa de Marillac sarà celebrata l'8 di Maggio. Gruppi Luci e Segni di Speranza
17	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Studio Biblico della "Lettera ai Romani", guidati da Don Agatino Gugliara
18	Venerdì	Ore 19.00	Via Crucis per le strade (da piazza S. Maria Ausiliatrice, via F. Marletta, via T. Fazello, via S. Catania, via R. Corte, via Cufrà, via Adelia, via Misurata, via C. Sava, via Stella, Via P. Carrera, piazza S. Maria Ausiliatrice)
19	Sabato	Ore 20.30	Gruppo Famiglia
20	Domenica	Ore 09.30 Ore 19.30	DOMENICA DELLE PALME Benedizione delle Palme in Via Verdura 10 Incontro Nucleo Coppie Movimento Pro Sanctitate N.B.: Da oggi le Sante Messe feriali saranno celebrate alle ore 18.30
21	Lunedì	Ore 16.30 - 18.30	Confessioni
22	Martedì	Ore 19.30	Liturgia Penitenziale e Confessioni
24	Giovedì	Ore 09:30 Ore 18.30	GIOVEDÌ SANTO In Cattedrale, S.Messa Crismale Celebrazione S. Messa In Cena Domini
25	Venerdì	Ore 18.30	VENERDÌ SANTO Celebrazione della Passione di Gesù
26	Sabato	Ore 16.30 - 18.30 Ore 22.00	SABATO SANTO Confessioni Veglia Pasquale
27	Domenica		PASQUA DI RESURREZIONE
31	Giovedì	Ore 08.30 - 12.00 Ore 19.30	Adorazione Eucaristica Studio Biblico della "Lettera ai Romani", guidati da Don Agatino Gugliara

ESERCIZI SPIRITUALI IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA



07 Marzo

Ore 16.00: incontro con i cresimandi

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica e meditazione sul tema:

"La Parola ogni giorno ci parla della Misericordia del Padre"

Ore 20.00: Celebrazione del Vespro e meditazione sul tema:

"Le Parabole della Misericordia"

08 e 09 Marzo

Ore 16.30 - 17.45: Adorazione Eucaristica e Confessioni

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica e meditazione sul tema:

"La Parola ogni giorno ci parla della Misericordia del Padre"

Ore 20.00: Celebrazione del Vespro

e meditazione sul tema: *"Le Parabole della Misericordia"*

10 Marzo

Ore 08.30 - 12.00: Adorazione Eucaristica e Confessioni

Ore 16.30 - 17.45: Adorazione Eucaristica e Confessioni

Ore 18.00: Celebrazione Eucaristica e meditazione sul

tema: *"La Parola ogni giorno*

ci parla della Misericordia del Padre"

Ore 20.00: Celebrazione del Vespro e meditazio-

ne sul tema: *"Le Parabole della Misericordia"*

Ore 21.30: Serata giovani...



Ore 18.00 e ore 20.00
due turni di Esercizi Spirituali
Guidati da **don Alfio Tirrò**,
Presbitero della Diocesi di Roma

dal 7 al 10 Marzo

Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. M. Ausiliatrice, 15 - 095363144

Fb: Parrocchia Natività Del Signore

www.nativitadelsignore.it



Domenica 20 Marzo: **LE PALME**

Ore 09,30: Benedizione delle Palme in via Verdura 10,
Processione e S. Messa nel cortile della chiesa parrocchiale

Non verrà celebrata la Messa delle ore 11,15!

(se dovesse piovere: orario S. Messe in chiesa ore 09.40 e 11.15)

Martedì 22 Marzo

Dalle ore 19.30: Liturgia Penitenziale e Confessioni

Giovedì 24 Marzo: **GIOVEDÌ SANTO**

Ore 09,30: S. Messa Crismale in Cattedrale

Ore 18,30: S. Messa e Lavanda dei piedi

Adorazione silenziosa

Ore 22,30: Veglia Eucaristica guidata

La Chiesa rimane aperta fin alle ore 24,00



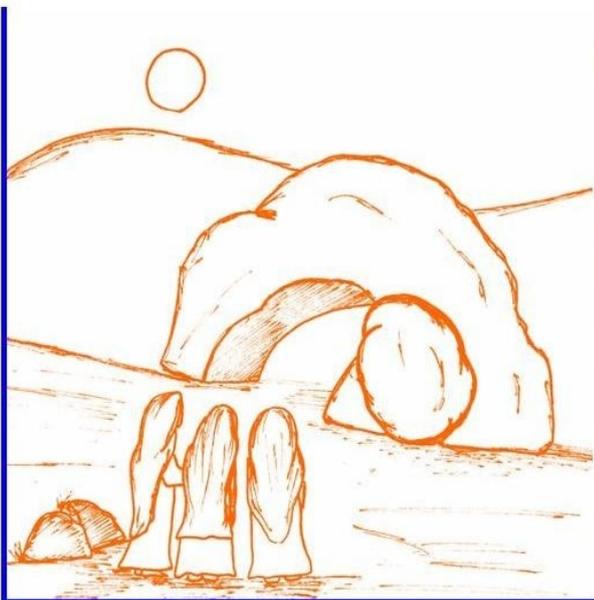
Venerdì 25 Marzo: **VENERDÌ SANTO**

Dalle ore 08,30 alle ore 12,00:

La chiesa rimane aperta per l'Adorazione Eucaristica

Ore 18,30: Liturgia della Passione

La chiesa rimane aperta fino alle ore 22,00 per l'Adorazione della Croce



Sabato 26 Marzo

Dalle ore 16,30 alle ore 18,30: Confessioni

Ore 22,00: **Veglia Pasquale**

Domenica 27 Marzo:

PASQUA DI RESURREZIONE

Ore 09.30 - 11.15 - 18.30: S. Messa

Domenica 03 Aprile:

Ore 19.30: **Via Lucis** per le strade